



DIRITTI UMANI VIOLATI NEL SAHARA OCCIDENTALE OCCUPATO DAL MAROCCO MOLESTIE, TORTURA, VIOLENZA SESSUALE SUI DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI:

APPELLO

IL CASO DI SULTANA KHAYA

Al Presidente del Parlamento Europeo, on. David Sassoli

president@ep.europa.eu

Per conoscenza:

lorenzo.mannelli@ep.europa.eu; armelle.douaud@ep.europa.eu; barbara.assi@ep.europa.eu; helene.aubeneau@ep.europa.eu; marco.canaparo@ep.europa.eu; fabrizia.panzetti@ep.europa.eu; michael.weiss@ep.europa.eu; luca.nitiffi@ep.europa.eu; matea.juretic@ep.europa.eu; francesco.miatto@ep.europa.eu; barbara.hostens@ep.europa.eu; monica.rawlinson@ep.europa.eu; beate.rambow@ep.europa.eu; laetitia.paquet@ep.europa.eu; nicola.censini@ep.europa.eu; arnaud.rehm@europarl.europa.eu; julien.rohaert@europarl.europa.eu; jose.roza@ep.europa.eu; roberto.cuillo@ep.europa.eu; silvia.cagnazzo@ep.europa.eu; eulalia.martinezdealosmoner@ep.europa.eu; iva.palmieri@europarl.europa.eu; tim.allan@ep.europa.eu; andrea.maceirascastro@ep.europa.eu; angelika.pentsi@ep.europa.eu;

Ai Presidenti delle ONG con Statuto ECOSOC accreditate presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra:

mrestivo@dirittiumanietolleranza.org; fmsi@fmsi.it; sicurezzasocialeonlus@gmail.org; info@siracusainstitute.org; info@sidint.org; sidsec.rom@sidint.org

Egregio Presidente del Parlamento Europeo,

e.p.c. Gent.mi Presidenti delle ONG

- Italy
- Fondazione Marista per la Solidarietà Internazionale Onlus
- Fondazione Tripis Difesa Onlus
- The Siracusa International Institute for Criminal Justice and Human Rights
- Society for International Development

La Rete Saharawi ODV e le 62 Associazioni impegnate nei settori della solidarietà e la difesa dei diritti umani chiedono, e tramite Lei al Parlamento Europeo estendendo la richiesta all'intera Unione Europea, di intervenire umanamente e politicamente presso il Regno del Marocco sulla grave situazione determinata dalla prigionia di fatto a domicilio di Sultana Khaya, attivista saharawi per i diritti umani dei nativi saharawi, vittima con la sua famiglia di repressione e di persecuzione politica, confinata presso la propria abitazione.

Sultana è costretta dal 19 novembre 2020, all'isolamento domiciliare, nonostante nessuna accusa né atto formale di detenzione le siano stati notificati.

Di seguito le invio informazioni sintetiche sulla situazione generale di violazione dei diritti umani e sulle persecuzioni subite da Sultana e la sua famiglia, situazione ampiamente documentata da

foto e video online e da rapporti di organizzazioni internazionali per i diritti umani come Amnesty International (1); Front Line Defenders (2); Human Rights Watch³

Prima della rottura del cessate il fuoco del 13 novembre 2020, le forze di occupazione marocchine hanno avviato una campagna contro i giornalisti e i difensori dei diritti umani saharawi, in particolare i membri dell'Instancia Saharawi contra la Ocupación Marroqui (ISACOM).

Negli ultimi 6 mesi sono stati registrati più di 720 incidenti che restano impuniti.

Sono ad oggi oltre 30 i prigionieri politici di origine saharawi condannati per aver difeso il diritto all'autodeterminazione del loro Popolo, nativo del Sahara Occidentale.

Da molti anni il Sahara Occidentale occupato è rigorosamente chiuso al controllo internazionale (giornalisti, parlamentari, europei, osservatori ai processi), compreso l'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani.

La potenza occupante, il Marocco, sebbene non abbia alcun mandato, amministra la giustizia, gli affari interni l'economia e viola ripetutamente i diritti umani con campagne sistematiche di vessazioni e terrore contro gli attivisti non violenti saharawi, per soffocare proteste pacifiche e manifestazioni di opinione. La repressione non risparmia nessuno, le donne sono le più bersagliate, come l'attivista dei diritti umani saharawi Sultana Khaya e della sua famiglia - compresa la madre di 84 anni e i bambini di cui il più piccolo di 2 anni. La famiglia dal 19 novembre 2020, subisce l'isolamento domiciliare ed è sottoposta a gravi violenze fisiche, psicologiche e aggressioni gravissime come il contagio indotto per contrarre il virus del Covid 19, documentato dal report di CODESA (Collectif des Defenseurs Saharaouis des Droits Humains) dell'11 aprile 2021 (di seguito allegato) e da recenti comunicazioni apparse su riviste internazionali e sui social, di seguito evidenziate:

- Il 10 e il 12 maggio, decine di agenti di polizia marocchini incappucciati hanno fatto irruzione all'alba nella casa a Boujdour di Khaya, mentre la famiglia dormiva e hanno arrestato Babuizid Mohammed Saaed Labhi (Presidente del CODESA), Salek Baber e Khaled Boucraja che vivevano lì per sostenere la famiglia costretta all'isolamento forzato da parte delle autorità del Regno del Marocco; hanno picchiato due membri della famiglia, distrutto mobili e oggetti e rubato documenti, denaro, computer e il telefono di Sultana diffondendo online l'audio di conversazioni private con la sua psicologa e la nipote, circa lo stupro subito dalla giovane.
- Il 22 agosto u.s. all'alba agenti di sicurezza marocchini hanno fatto una nuova incursione a casa di Sultana facendo razzia, aggredendo i familiari e lanciando sostanze tossiche non identificate e che possono aver provocato il Covid sia lei sia alla madre. Queste le parole che Sultana rivolge con una lettera aperta all'ONU e al Congresso USA.

"La sofferenza che io e la mia famiglia sopportiamo è un test sulla capacità della Comunità Internazionale e del sistema giuridico, di dare protezione ai civili del Sahara occupato".

- Il 1° luglio 2021, un appello (4) viene lanciato da **Mary Lawlor**, Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei difensori dei diritti umani, **Clément Nyaletsossi Voule**, Relatore Speciale sui diritti alla libertà di riunione pacifica e alla libertà di associazione, **Morris Tidball-Binz**, Relatore Speciale sulle esecuzioni extragiudiziali,

¹ MDE 29/4404/202; <https://www.amnesty.org/en/documents/mde29/4198/2021/en/>

² https://www.frontlinedefenders.org/en/case/woman-human-rights-defender-sultana-khaya-was-sexually-assaulted?fbclid=IwAR1rws57lpEWfo3LMIGW-QUhfPvVICvQ-WT_tQbNr7bJj3GvE8M7EmnAjtY

³ <https://www.hrw.org/news/2021/03/05/western-sahara-harassment-independence-activist>

⁴ <https://srdefenders.org/maroc-un-expert-des-droits-de-lhomme-de-lonu-denonce-la-repression-contre-les-defenseurs-des-droits-de-lhomme/>



sommarie o arbitrarie e **Melissa Upreti** (presidente), **Dorothy Estrada-Tanck** (vicepresidente), **Elizabeth Broderick**, **Ivana Radačić** e **I Meskerem Geset Techane**, gruppo di lavoro sulla discriminazione contro le donne e le ragazze. Si legge nell'appello:

“Il Marocco deve smettere di prendere di mira i difensori dei diritti umani e i giornalisti che difendono le questioni relative ai diritti umani relative al Sahara occidentale e consentire loro di lavorare senza rappresaglie, ha affermato Mary Lawlor, relatrice speciale oggi riunione sulla situazione dei difensori dei diritti umani”.

- Il 15 settembre il Fronte del Polisario, legittimo rappresentante politico della R.A.S.D., ha inviato alla vostra attenzione la richiesta di candidatura di Sultana al Premio Sarajov.

In considerazione dei fatti sopra esposti siamo a chiedere che:

- sia assicurato da tutte le parti coinvolte nel conflitto che il Regno del Marocco rispetti le norme del Diritto Internazionale Umanitario, inclusa la Quarta Convenzione di Ginevra, nel Sahara Occidentale relativa al rispetto della nativa popolazione saharawi, residente nel territorio del Sahara Occidentale;
- l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani invii urgentemente una missione di osservatori nel territorio non autonomo del Sahara Occidentale occupato dal Regno del Marocco e riferisca alla prossima Sessione del Consiglio per i diritti umani sulla situazione dei diritti umani nel territorio del Sahara Occidentale;
- il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite organizzi un dibattito sulla situazione nel Sahara Occidentale e definisca il mandato di Relatore Speciale sulla situazione dei diritti umani nei territori occupati non autonomi del Sahara occidentale.

RingraziandoLa per l'attenzione, conoscendo la sua sensibilità per la tutela dei diritti, che accorderà alle nostre segnalazioni e richieste, Le invio i più sentiti saluti

Il Presidente della Rete

Ivan Lisanti

Allegati: 1) Contesto Storico
2) Report CODESA

ALLEGATO 1)

CONTESTO DI FONDO (brevi note storiche)

Il Sahara Occidentale è stato sotto il dominio coloniale spagnolo dal 1884.

Nel dicembre 1963 l'Assemblea Generale ha aggiunto il Sahara Occidentale all'elenco dei Territori Non Autonomi, in attesa di decolonizzazione, a cui si applica la risoluzione 1514 (XV) sulla concessione dell'indipendenza ai paesi e ai popoli coloniali.

Da quando la Spagna si è ritirata dal territorio nel febbraio 1976, il Sahara Occidentale è diventato l'unico territorio non autonomo che non ha una potenza amministratrice riconosciuta a livello internazionale. È anche l'unico territorio non autonomo sotto occupazione militare illegale da parte di un paese terzo, il Regno del Marocco, che ha anche annesso illegalmente la maggior parte del Sahara Occidentale, mentre la Corte internazionale di giustizia⁶, la Corte di giustizia dell'Unione europea⁷ e altri organi giudiziari hanno stabilito senza ambiguità che il Regno del Marocco non ha vincoli legali di sovranità sul Sahara Occidentale.

Nel corso degli anni il Sahara Occidentale la popolazione indigena è stata ora massicciamente superata in numero dalla migrazione di massa dei coloni sponsorizzata dall'occupante. Questa politica contravviene all'articolo 49 della Quarta Convenzione di Ginevra ed è considerata un crimine contro l'umanità.

Mentre il Fronte Polisario e il Regno del Marocco hanno concordato l'istituzione della Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale nel 1991 (MINURSO), che avrebbe dovuto organizzare il referendum entro la fine del 1992, il Regno del Marocco in tutti questi anni non ha lesinato impegno che per rimandare l'organizzazione del referendum.

Il 13 novembre 2020, il Regno del Marocco ha rotto il cessate il fuoco del 1991, entrando nella zona cuscinetto di Guerguerat con veicoli militari pesanti al fine di disperdere una manifestazione pacifica di civili saharawi, in corso da tre settimane, contro il transito di mezzi di trasporto marocchini che transitavano nella zona, esportando illegalmente risorse naturali del Sahara Occidentale.

La mancanza di condanna da parte del Segretario Generale dell'ONU e del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, così come l'atteggiamento del personale della MINURSO, hanno dato l'impressione di essere schierati dalla parte dell'occupante, piuttosto che proteggere le vittime, il popolo saharawi.

La politica di occupazione messa in atto dal Regno del Marocco nel Sahara Occidentale per garantire lo sfruttamento delle sue risorse naturali è fonte di sistematiche e gravi violazioni di tutti i diritti umani fondamentali e delle norme del diritto internazionale umanitario, che godono di un'impunità inaccettabile sia nel quadro delle dichiarazioni universali che nel contesto della legalità internazionale.

Il 21 dicembre 2016, la Grand Chamber of the Court of Justice of the European Union (CJEU) ha stabilito che l'accordo di associazione e liberalizzazione tra l'UE e il Regno del Marocco non era applicabile al Sahara occidentale⁸. Dopo aver sottolineato che il Fronte Polisario è stato riconosciuto dall'ONU come

⁵ UNGA Resolution 1956 (XVIII)

⁶ Western Sahara, Advisory Opinion, I.C.J. Reports 1975.

⁷ <http://curia.europa.eu/jcms/upload/docs/application/pdf/2016-12/cp160146en.pdf>.

⁸ <https://curia.europa.eu/jcms/upload/docs/application/pdf/2016-12/cp160146en.pdf>



legittimo rappresentante del popolo Saharawi (§ 105), la (CJEU) ha ritenuto che il popolo del Sahara occidentale debba dare il proprio consenso preventivo, libero e informato affinché qualsiasi accordo internazionale sia applicabile a il territorio del Sahara occidentale e le sue risorse naturali (§ 106).

ALLEGATO 2)

11/04/21 REPORT CODESA: (Collectif des Difenseurs Saharaouis des Droits Humains)



تجمع لمفلسي ن لصحراوي عن حقوقي النسان
 COLLECTIF DES DEFENSEURS SAHRAOUI DES DROITS HUMAINS
 COLECTIVO DE DEFENSORES SAHRAUIS DE LOS DERECHOS HUMANOS
 THE COLLECTIVE OF SAHARAWI HUMAN RIGHTS DEFENDERS

1 A LIVING TESTIMONY, FROM INSIDE THE HEROIC BATTLE IN THE FIGHT THAT THE SAHARAWI POLITICAL AND HUMAN RIGHTS ACTIVIST, Ms. "SULTANA SID BRAHIM KHAYA" AND HER FAMILY ARE CONDUCTING



Testimony of the Saharawi activist Mr. "Babozeid Mohamed Said Labbihi", president of the Saharawi collective of human rights defenders in Western Sahara (CODESA) in relation to the crimes against humanity and war crimes committed by the Moroccan occupying forces against the family of "Sid Brahim Khaya" after 04 months of siege and blockade, subjecting the (41) years old Saharawi political activist "Sultana Khaya" to a forced house arrest. And after staying more than a month with her as an eyewitness of these crimes, for having managed to reach the house and enter last February 21th, at the family home completely besieged from all sides, together with his colleague "Atiqo Muhamed Omar Berray", member of the Executive Committee of the same Organization.

The immortal symbol martyr "El-Wali Mustafa al-Sayed" said :

"The power of the people is shown in their determination to achieve victories, while the role of their cadres is similar to the role of the daughter who helps her mother by milking the cattle, while the other takes the cream from her..." Therefore, it is as necessary that there be milk, as that there be those who work to get its product..."

Despite the police blockade and the near-total closure imposed by the Moroccan occupation force of all outlets leading to the House of the family of the Saharawi militant "Sultana Sid brahim Khaya", I "Babozeid Muhamed said Labbihi" and my companion "Atiqo Muhamed Omar Berray", a former Sahrawi political prisoner (who spent 03 years in Moroccan prisons) with the support of another companion, a deep connoisseur of the alleys of the city to arrive successfully in the early morning of last February 21, 2021, accessing the "Sid Brahim Khaya family home" in the occupied city of Boujdour, subjected to an iron blockade for more than (96) consecutive days, imposing on the Saharawi activist "Sultana khaya", her family and anyone who supports her in this battle a permanent house arrest .

in relation to the details of the day of our arrival (February 21th, 2021) that had coincided with the power outage suffered by the occupied city of Boujdour the same morning, where absolute darkness reigned in all the streets of the city (around 05:00 a.m.), fact that motivated us to intensify the contact with the activist "Sultana khaya" and to look for a breach of concrete access inside the wall of blockade established by the Moroccan police around the family home, agreeing with her to leave us the door partially open.



CODESA.WS@GMAIL.COM



/CODESA_SO/



@CODESA_SO



CODESA_SO